

Documento ispirativo del Programma operativo dei prossimi anni, da cui tutti possono e debbono prendere spunto per operare insieme.

PREMESSA

Documento di analisi, di sintesi e di rilancio di quanto la comunità di Capodarco vuole essere utile, come è sempre stata, alla società nel suo momento più grave di crisi. Rilancio della Comunità ai giovani, come vera uscita dalla crisi.

Anche il documento del 1° dell'anno 2012 del Papa parla di "educare i giovani alla giustizia e alla pace", oggi per la pace nel mondo, e dice che bisogna fondare la loro speranza.

Questo è il senso di questo documento, che ispirando poi tante azioni con lo sviluppo delle sue idee, potrà aiutare i giovani a fondare la loro speranza nella concretezza.

La nostra idea: aiutare i giovani a fondare la loro speranza nella Verità di Dio che agisce nella Storia, con noi, portando amore nel dolore della Croce del Figlio, che porta con noi e per noi i mali della Terra (e di questi mali i giovani naturalmente si indignano, ma devono avere il coraggio di affrontarli), per cambiarli in resurrezione, nella sua Forza.

Come accade nella storia dei poveri, il suo Amore, espresso all'infinito del dono di sé, fonda la giustizia perché Egli vuole il bene di tutti, di ogni singolo, di ogni popolo, di tutti i popoli, portandone il peso, per trasformare i cuori e regnare su di essi e quindi veramente trasformare i mali in bene.

L'Epifania ne è l'annuncio proclamato all'inizio della sua nascita.

"I popoli cammineranno nella forza di Dio presente nella Storia, verso il Regno di Verità, Giustizia, Amore e Libertà, costruendo la Pace" (Giovanni XXXIII nella Pacem in terris).

I giovani non possono adattarsi alle condizioni attuali di grave ingiustizia in cui l'uomo è diventato *merce* della politica e dell'economia ed è totalmente alienato dal potere dell'1% sul 99% della popolazione. Lo dicono per noi tutti i giovani americani, che nel loro ricco Paese hanno 1.600.000 bambini senza casa. Nel Mondo i ragazzi di strada sono CENTOMILIONI!

Capodarco deve urgentemente seminare il suo messaggio di speranza per aiutare a ritrovare la speranza e fondarla per le nuove generazioni, se vuole rispondere alla sua missione.

Dobbiamo dire chiaramente con umiltà, con riflessioni che saranno approfondite, che la ragione principale della crisi, è la crisi del Cristianesimo, come purtroppo è stato vissuto in un accomodamento della Chiesa attorno al suo potere religioso sulle coscienze, negandosi la capacità profetica di comunicare ai popoli, ai poteri, la forza rivoluzionaria di amore del Vangelo. Un Cristianesimo di veri cristiani, che sale e luce della Terra, dovevano impegnarlo verso il Regno di Verità, Giustizia, di Amore e Libertà dei popoli. Questo bisogno è diventato urgente.

Questa radicalità, con umiltà, deve essere espressa nel nostro programma, perché abbiamo la fondata speranza che il Regno di Dio, oggi, con il Suo aiuto, si realizzerà sulla Terra, ma dobbiamo noi cristiani, riviverne la sua Profezia, nella riflessione e nell'azione.

Il nostro messaggio forte vale per tutti, ma soprattutto per i giovani.

APPROFONDIAMO L'ANALISI

Lanciamo il nostro messaggio sui siti www.capodarcobaleno.it e nell'ultimo www.capodarcogiovani.org, secondo una sua articolazione di analisi di fondo, di sintesi operativa, di progetti concreti sia globali che locali, con cui dalla riflessione si passa all'azione, con una organizzazione di ambiti, strumenti, partner, eventi e protagonismi da far condividere nella comunicazione a tutti i cittadini, perché oggi è il momento anche della cittadinanza politica di tutti.

Ripeto l'obiettivo: **fondare la speranza dei giovani nella grande Verità che Dio agisce**, (non solo esiste, questa è razionalità), **nella Storia condividendo i mali, con la croce, ma dandoci anche la forza di risorgere da essi, con la Resurrezione e la venuta del Regno di Dio sulla Terra, nella responsabilità di essere essi sale e luce della Terra.**

Questo contro ogni pessimismo ed ogni ignavia.

Questa è l'unica fede che dovremmo conoscere e che sul Concilio Vaticano II si è cercato di affermare, ora ne abbiamo il 50° anniversario, anche se non più seguito dalla Chiesa attuale come speranza di cambiamento, come rottura, come profezia di un mondo nuovo rispetto a quello odierno. La pace che i popoli cercano, si deve fondare, come diceva Giovanni XXIII sulla Verità, Giustizia, Amore e Libertà; elementi interconnessi tra loro in modo inestricabile. Perché una Verità che non si fa Giustizia di affrontare i mali, nella forza dell'Amore che libera tutti dai mali, non serve a nulla.

E' un razionalismo insufficiente per costruire un mondo diverso. E' una fede senza opere. I popoli della Terra, nel loro cammino di millenni sono arrivati al punto in cui il Cristianesimo o va a fondo al suo messaggio radicale di speranza, di utopia, profezia del Regno possibile sulla terra, invocando oggi l'aiuto del suo Dio, per come abbiamo perso l'orizzonte della speranza, e siamo disperati per i mali che ci circondano, cercando di trasmettere così ai giovani una fede adulta e una carità sovrabbondante che ci viene data quando ci impegniamo veramente per gli altri, o altrimenti non c'è salvezza.

Però dobbiamo capire il cammino dei popoli e dei continenti, affinché questa speranza assumi concretezza. Perché la storia, nonostante tutto sta procedendo verso il Regno.

L'emergere dell'Africa, continente del Crocifisso per eccellenza, come luogo estremo della solidarietà possibile, estremamente necessaria nei mali che porta, di cui noi occidentali, storicamente, ne siamo in gran parte responsabili, rappresenta una grande speranza. "Essa è il continente per eccellenza di Gesù. Oggi, se vogliamo trovare questo Gesù, lo dobbiamo trovare in questo continente", dice a noi Alex Zanotelli.

I vescovi del sinodo africano del 2009, nella possibilità di riscatto di questo continente, definito *il polmone spirituale* dell'umanità, dicono con forza, invitandoci alla stretta collaborazione con essi: "Africa, alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E l'Africa cammina veramente sui piedi delle sue donne coraggiose e nella speranza di vita dei suoi giovani, bambini e ragazzi (il 60 % sotto i 25 anni). Grande speranza anche per noi, se lo facciamo con loro e per loro a nome del nostro Cristianesimo ritrovato. Non come oggi si comporta scandalosamente l'Europa.

Ma è dall'America Latina, dal suo cammino attuale che dobbiamo fondare la speranza (non solo come solidarietà), perché il cammino di liberazione dei popoli dell'America Latina è stato ed è, nella coscienza che il Dio della Fede porta con loro, con la loro sofferenza, anche la forza della loro liberazione. La teologia della liberazione non ci può essere negata.

Se c'è una Chiesa viva la vediamo in America Latina. È stato definito il continente della Fede (non dei riti).

Ma quale Fede?

Anche ciò deve essere approfondito nell'analisi che faremo fare ai giovani attraverso i testimoni dell'America Latina. Anche perché l'uomo si salva tutto intero, con la Natura che le è Madre e che va rispettata e non sfruttata e l'America Latina può venirci ad insegnare questo a noi occidentali, che abbiamo solo sfruttato la natura e che oggi ne paghiamo terribilmente le conseguenze.

Questo purtroppo è stato il cammino contorto dell'umanità, da cui dobbiamo uscire comprendendo a fondo la sua storia evolutiva.

IL CAMMINO DELLA STORIA

Partendo dal Mediterraneo, su cui i contrappesi delle violenze tra i popoli della terra non hanno portato ad un Medium Terrarium di pace, ma soprattutto di guerre religiose terribili con tante violenze sull'uomo. Poi uscendo dalla Terra, all'acqua, all'Oceano, nella scoperta del Mondo Nuovo, questa violenza è diventata estrema. Negando l'Altro nella sua diversità, (per due secoli gli Indios non avevano un'anima), per cui in Africa e in America Latina lo sfruttamento dell'uomo e della natura sono dilagati in punte estreme, da qui l'insorgere della coscienza liberatrice.

La vergine di Guadalupe dice all'Indio: "vi sarò vicina e porterò i vostri mali". Il re dalla giustizia per gli Indios, è il Cristo della flagellazione che condivide i mali e dà la forza di cambiarli. Ma il mondo oggi, non più solo Terra ed Acqua ma anche Aria, ha unificato nell'unità della comunicazione, della globalizzazione e dell'economia solo la violenza, il denaro come principio dell'essere, della persona nel suo valore, distruggendo anche quello che in Europa si era creato di civiltà, di valori, di diritti e di welfare. Abbiamo bisogno invece che questa unità di Aria, sia vissuta dal quarto elemento della Terra, il Fuoco. Ma quale Fuoco, se non il fuoco dell'Amore?

"Amorizzare la civiltà, i popoli" dice Arturo Paoli. Solo il Cristo ci ha portato questo valore, cambiando ogni violenza in dono.

Ritorniamo ad un Mediterraneo di pace tra i popoli, di vera ricostruzione dell'Europa aperta ai continenti, anzitutto alla sua Africa come il suo Cuore, che l'Europa non ha, lo ha solo laggiù. E' solo mente l'Europa, ed essa veda l'America Latina come suo esempio di Cristianesimo vero per ritornare a vivere il valore della civiltà Cristiana ed umana a livello europeo, dell'unità tra i popoli, delle città armoniche, dei diritti umani, del welfare comunitario, oggi dei beni comuni del cittadino politico, che dobbiamo costruire in una vera democrazia sostanziale secondo il valore delle costituzioni pur così belle.

Questa analisi facciamola emergere sempre più nelle coscienze dei nostri giovani, come motore della loro speranza.

Quando i nostri giovani vanno al sud si nutrono nella loro speranza e nella loro Fede, nell'Amicizia con i giovani del Sud.

LA SINTESI OPERATIVA

-sul piano globale

Con GIOVENTU' per l'EUROPA, che si realizzerà a Bruxelles il 12 maggio 2012, come primo avvenimento di unione di tutti i giovani credenti, possiamo vivere queste cose globali con la nostra viva partecipazione nei prossimi anni.

Con i giovani dei tre continenti a cui siamo, come "Noi Ragazzi del Mondo", collegati sia per l'Africa che per l'America Latina. L'obiettivo di questo primo incontro come comunione tra credenti, per vivere la Fede per il bene dell'Europa è: **riscoperta delle intenzioni originarie che hanno dato vita al progetto Europa (oggi tradito). Capacità di dare speranza e voce ai giovani, cultura del vivere insieme tra diversi e apertura accogliente al servizio degli altri continenti**, (qui c'è molto da approfondire, come già detto).

Noi di Capodarco, con la presenza operativa dell'Associazione Internazionale "Noi Ragazzi del Mondo", presente in cinque regioni d'Italia (Lazio, Marche, Umbria, Sicilia e Puglia) e con il movimento Capodarco Giovani che stiamo creando vogliamo essere presenti a Bruxelles a maggio, preparandoci bene all'evento, unendoci agli altri movimenti organizzativi, portando anzitutto l'istanza dell'Africa con il suo bisogno di solidarietà verso il suo popolo, che emergerà per l'Europa come svolta di fondo e additando la reciprocità da vivere con l'America Latina, che deve ispirarci ad un nostro Cristianesimo di liberazione.

“**Costruire Amore**” attraverso la condivisione dei poveri della Terra, attraverso le azioni dei giovani. Con noi a Bruxelles, devono essere presenti i nostri partners giovanili dell’Africa e dell’America Latina.

Ad Ottobre 2012, ci sarà in Africa, il coordinamento del Maejt del continente africano, che si riunirà in Costa d’Avorio, presso la struttura del Gruppo Abele di Torino.

Essi verranno ad invitare i giovani d’Europa a venirli ad incontrare, per conoscere come costruiscono la pace nei loro popoli, in 23 paesi africani, in cui si danno sviluppo, partendo dai lavori di strada, affermando i loro 12 diritti.

Che i giovani d’Europa lo sappiano e si muovano verso di loro, non solo per cambiare le nostre regole, che imponiamo bloccando il loro sviluppo, ma per solidarizzare con i loro progetti di vita! Poi ci dovrà essere nel 2013, a Rio de Janeiro, *il grande grido* dei 10 anni perduti nel rispetto della Natura, (anche questo approfondiremo).

L’Europa deve affrontare con un’altra economia “sostenibile”, la grande emergenza climatica, più urgente di quella economica. Su queste tematiche dovremo lavorare alla grande, dando grande respiro di eventi anche regionali, di riflessioni, di scuola politica e di iniziative sul territorio.

Ma il dramma non è solo a livello mondiale, è stato ed è a livello locale.

Noi di Capodarco, ben sappiamo come è stato tradito il welfare, come esso deve funzionare meglio, come il sociale deve essere rilanciato, anche per dare lavoro ai giovani.

Comunque, questa spaziatatura globale da vivere, farà anzitutto, quella cultura nuova di cui i giovani hanno bisogno per ritornare dal rapporto con il Sud ai propri problemi locali, con radicalità di visione ma soprattutto di speranza.

Quindi...

-sul piano locale

Qui ai Castelli Romani, dove c’è tanta storia di frontiera per noi di Capodarco, nelle sue varie realizzazioni, in questo scenario del welfare da ricostruire per l’Europa (a Bruxelles porteremo anche questa istanza, partendo da questa esperienza di frontiera dei Castelli, in cui vogliamo coinvolgere i giovani ad agire con noi su una grande progettualità), partendo dai problemi sociali più scoperti, come la disabilità, la vita degli anziani, il problema dell’integrazione razziale e degli immigrati, molto presenti ai Castelli. Con la dedizione dei giovani a creare imprese sociali, per accogliere e condividere coi i deboli del nostro territorio, impiantare una vera economia solidale è una speranza concreta di cambiamento, che noi di Capodarco, molto resistenti e creativi, non possiamo non offrire ai giovani del territorio.

Con l’intento di dimostrare che anche qui, non si deve partire dal denaro, ma dalla condivisione, per realizzare i Servizi Sociali. Il Presidente del Consiglio Monti, nella conferenza stampa di fine anno, dato che aveva parlato solo di tassi, spread, debito, conti e bilanci, ha aggiunto: “*Non ci occupiamo solo di questo. Sappiamo che gli uomini sono fatti di carne, di ossa e... (“anima”, avrebbe detto qualcuno di noi, “spirito” o “mente”, avrebbe pensato qualcun altro. No)... e denaro*”, ha concluso il premier. Ciò sarebbe terribile, se tutti, compreso Monti, lo accettassimo come verità assoluta e incontrovertibile. Siamo fatti e dobbiamo essere fatti di Spirito. Con il denaro abbiamo tradito lo Spirito! Abbiamo tradito l’Uomo. Ogni uomo, anche nella sua sacralità. Abbiamo messo al posto di Dio e del suo Amore, il dio denaro.

Per questo dobbiamo ritrovare alla radice delle nostre città, nella politica nuova che deve partire da esse, la solidarietà ai deboli, la qualità della vita, il bene comune del welfare da rifare.

Qui ai Castelli abbiamo gli strumenti per vivere con i giovani, con una politica che parte dal basso, con una socialità partecipativa di tutti i cittadini, questa grande utopia del welfare comunitario da

ricostruire, partendo proprio dai problemi sociali scoperti, ma che non vanno dimenticati, come il nostro, del “Prima del Dopo di Noi”.

Abbiamo gli strumenti operativi per farlo alla grande, per come ci siamo già mossi sul territorio, per i partners che abbiamo, per la rete del Terzo Settore che possiamo coinvolgere. Per tutti gli sviluppi riguardo a case famiglia, gruppi appartamento, laboratori sociali e fattorie sociali in una agricoltura sociale aperta e in una prospettiva ecologica su cui i giovani, integrando e includendo i deboli, facciano impresa sociale, vero sviluppo del territorio, a partire dal progetto del Polo della disabilità, da avviare nell'ex Bazzica.

Anche il Profit deve far parte della progettualità, in armonia con gli enti locali garanti, se vuole corrispondere al vero senso dell'economia che è stato stravolto, ma che era ed è l'economia della casa (oikos), il suo vero scopo.

Finalmente anche qui, all'economia il suo vero valore; aiutare la polis a vivere bene nella civiltà del lavoro.

Reintegrare le cose nel loro valore, sarà il lavoro principale dei giovani.

L'ORGANIZZAZIONE CHE CI DAREMO

Avremo un'organizzazione funzionale alla concretezza dei vari progetti che sul piano globale e locale, con l'aiuto di Dio, sono emersi.

Si tratta di raccordare tutto: dando a ciascuna cosa il suo peso e il suo valore, precisando l'equipe di lavoro, dando a ciascuno il suo compito preciso nella sinergia del tutto.

Un movimento di azioni, riflessioni ed eventi tali che coinvolgano tutti, sino agli uomini di buona volontà che devono sorreggerci, come quelli del Comitato promotore della Fondazione “L'Amicizia di Capodarco”, che ho lanciato nel giorno del mio 80° compleanno. Gli amici vanno coinvolti tutti al meglio, perché l'impresa è titanica, sia sul piano globale che locale.

Sul piano locale quali sono le cose che si interconnettono:

I sette Comuni dei Castelli Romani che interloquiscono con l'associazione “Noi Ragazzi del Mondo”, per il Bilancio Solidale Obiettivo 8, che con il Comune capofila di Lanuvio e il coordinamento della Provincia, che finalmente abbiamo avuto, svilupperanno con noi, sia il globale (nell'avvenimento dell'Africa da far presente all'Europa), che il locale, per la dimensione della socialità che svilupperemo ai Castelli. Essa si avvarrà della Fondazione “Prima del Dopo Capodarco Onlus”, con l'esemplarità del suo progetto Casa Famiglia “Milly e Memmo”, Fondazione che a sua volta, a livello regionale anima 29 associazioni di famiglie di disabili e circa 9 associazioni nell'area ampia dei Castelli. Tutto un lavoro di promozione, per essere vivi sul territorio e responsabili di sviluppo. Nell'area ampia dei Castelli quindi, animata da un'associazione temporanea di scopo, di cui facciamo parte come Capodarco, c'è il bene requisito alla criminalità e messo a disposizione dal Comune di Grottaferrata (ma il suo valore d'uso, dovrà essere di tutti i Castelli), della ex Bazzica. Esso può e deve diventare il polo della disabilità, ma anche il grande luogo di crescita delle imprese giovanili.

A Capodarco la realtà dei giovani del territorio, confluisce nel Servizio Civile, nel Centro Giovanile che si sta attrezzando, (anche una scuola politico-sociale va creata con i giovani).

Mentre le famiglie dei disabili del territorio, nella Casa Famiglia “Milly e Memmo”, nel Vivaio dell'Agricoltura Capodarco, del CFP Capodarco, del Consorzio “Alberto Bastiani”, trovano altri riferimenti per sviluppare sul territorio, come vera e grande necessità, che stiamo misurando attentamente, tante case famiglia (basate sulla socialità e l'integrazione sul territorio, anche con il volontariato), laboratori sociali e fattorie sociali.

Grande anima di tutto ciò sarà lo sviluppo dell'agricoltura sociale, che è stata proprio di noi di Capodarco lanciarne a livello nazionale il valore, e dovranno esserci risorse adeguate a ciò.

Ci sono le premesse per avviare un grande movimento sociale, in cui tutti possono guardare con attenzione, ma anche per difendere e ricostruire il bene comune del Welfare comunitario, veramente irrinunciabile. Tutti i cittadini potranno essere coinvolti in una specie di azionariato di sostegno.

E' logico che occorre una nuova cultura, ma non impossibile, se gli enti locali la sposteranno e la Provincia ce la metterà tutta.

Attivando anche il Profit, come dicevamo.

Il progetto dei Castelli può promanare a Roma. Ci sono già linee precise per due sviluppi possibili, con le stesse idee strategiche sia con il X Municipio (ove oltretutto c'è Via Lungro) e con l'area della Mistica (ove c'è già Capodarco), sulla Prenestina tra l'VIII e il VI Municipio.

I GIOVANI

Sono invitati a partecipare, a condividere (saranno aiutati in ciò attentamente anche spiritualmente) alla grande, come primi protagonisti. Lasciandosi essi portare dal bisogno (così come stiamo sperimentando nel volontariato che sta crescendo attorno alla casa famiglia Milly e Memmo). Ma anche dal bisogno di un nuovo sviluppo che parta dal basso, per arrivare ad una nuova politica con l'ente locale, che abbia il coraggio di andare a fondo ai problemi sociali, alla qualità della vita del territorio senza più delegare nessuno, ma coinvolgendo tutti.

Siamo in contatto con tanti gruppi giovanili del territorio, con il gruppo dei Castelli in Rete, con i giovani dell'Osservatorio di Ariccia, con il gruppo di Genzano, con gli scout dei vari paesi limitrofi. Avremo i giovani del servizio civile (lo scandalo è che ci sono sempre meno soldi per esso). Andremo insieme a tanti gruppi di credenti a Bruxelles, portando con noi i giovani dell'Africa e dell'America Latina, approfondendo prima con veri incontri nei vari Comuni il valore di ciò. Iniziando così, il Bilancio Solidale Obiettivo 8.

Sono sogni, lo sappiamo.

Ma anche i sogni fanno parte dello spirito che Dio ci ha dato, e senza di essi la nuova realtà non si costruisce. Per questo resisteremo comunque in frontiera. Seguiteci.

LA COMUNICAZIONE

Per questo comunicare a voi dal sito www.capodarcobaleno.it e www.capodarcogiovani.org tutto ciò che vivremo farà parte del vero programma, perché non si può più agire senza comunicare, senza creare un movimento dal basso che porti avanti le novità, la nuova politica e la nuova economia. Perché sì, dipenderà da noi che ci opereremo e vogliamo operarci in questi 3 anni, tutti uniti. (Mi rivolgo ai protagonisti; il programma che abbiamo impostato, va discusso, fatto proprio dall'equipe), ma va anche vissuto con voi a cui ci rivolgiamo, perché tutti possiamo esserne partecipi, in tante maniere diverse, anche con un piccolo sostegno economico, per l'arditezza dell'iniziativa di far venire i giovani dall'Africa, stare con noi e poi insieme andare a Bruxelles.

L'organizzazione si farà in questi giorni, pian piano e negli strumenti da mettere a fuoco.

Abbiate fiducia. Dio lavora con noi.

LA SPERANZA E' FONDATA. I GIOVANI CI CREDANO INSIEME A NOI!

Grottaferrata, 6 Gennaio 2012

Epifania del Signore: i popoli cammineranno verso la giustizia del Regno